

## „SPIRÒ” O PIUTTOSTO „CONSEGNÒ LO SPIRITO”? LA MORTE DI GESÙ E IL DONO DEL PARÀCLITO PRESENTATI IN Gv 19,30

**Slova klucze:** śmierć Jezusa, przekazać Ducha Świętego, Boża rodzina, J 19,30

**Key words:** the death of Jesus, to hand the Holy Spirit over, God's family, Jn 19,30

**Schlüsselwörter:** der Tod Jesu, übergeben den Heiligen Geist, die Gottes Familie, Joh 19,30

**Parole chiave:** la morte di Gesù, consegnare lo Spirito Santo, la famiglia di Dio, Gv 19,30

### INTRODUZIONE

Il titolo di uno studio abbastanza recente (2015), pubblicato dal prof. Mirosław Wróbel, contiene parole – se non innovatori, sicuramente rare – che interpretano l'atto dello spirare di Gesù sul Calvario come il momento del donare lo Spirito Santo ai credenti radunati presso la croce<sup>1</sup>. Ci sono alcuni esegeti „giovannei” che vanno nella stessa direzione<sup>2</sup>. Altri invece vedono in questo episodio piuttosto un prolettico, simbolico preannuncio del dono dello Spirito, consegnato realmente agli

---

\* Ks. Zbigniew Grochowski – ur. w 1975 w Moraĝu, doktor nauk biblijnych i archeologii, adiunkt w Katedrze Historii Biblijnej Instytutu Nauk Biblijnych Wydziału Teologicznego Uniwersytetu Kardynała Stefana Wyszyńskiego w Warszawie, profesor Pisma Świętego i języków biblijnych w Wyższym Seminarium Duchownym w Elblągu, wykładowca Elbląskiej Szkoły Biblijnej. Autor monografii *Il discepolo di Gesù nell'ora della prova (Gv 18–19), luogo di rivelazione del Maestro*, Studia Biblica Lublinensia XIII, Lublin 2015 (ss. 556).

<sup>1</sup> M.S. Wróbel, „I skłoniwszy głowę, przekazał Ducha” (J 19,30). *Duch Święty jako Dar umierającego Pana*, in: *Gloriam praecedat humilitas (Prz 15,33). Księga pamiątkowa dla Księdza Profesora Antoniego Troniny w 70. rocznicę urodzin*, ed. M. Szmajdziński, Częstochowa 2015, p. 859–870.

<sup>2</sup> Tra di loro, per esempio, E.C. Hoskyns, *The Fourth Gospel. Edited and Completed by Francis Noel Davey*, London 1947<sup>2</sup>, p. 532; J. Mateos, J. Barreto, *El Evangelio de Juan. Analisis lingüístico y comentario exegetico*, Madrid 1982<sup>2</sup>, p. 824; J. Kudasiewicz, *Testament Jezusa (J 19,25–27). Nowe trendy interpretacyjne*, RTK, 1990, t. 37/1, p. 51; P. Létourneau, *Le double don de l'Esprit et la Christologie du quatrième évangile*, „Science et Esprit” 1992, t. 44, p. 281–306; J. Swetnam, *Bestowal of the Spirit in the Fourth Gospel*, „Biblica” 1993, t. 74, p. 563–567. 571–574; J.P. Heil, *Blood and Water. The Death and Resurrection of Jesus in John 18–21* (Catholic Biblical Quarterly Monograph Series 27), Washington DC 1995, p. 102–103;

Apostoli soltanto dopo la risurrezione (cf. Gv 20,19–22)<sup>3</sup>. Infine, la maggioranza delle traduzioni moderne – non adoperando l'espressione „consegnò lo Spirito” – interpreta quest'atto come un puro spirare lo spirito (umano) di Gesù quale il segno di una vera e reale morte del Figlio dell'Uomo ed eventualmente come la consegna del suo spirito alle mani di Dio Padre (cf. Lc 23,46)<sup>4</sup>.

Essendo d'accordo con tutto quanto scritto dal prof. Wróbel (e quindi non intendendo ripetere le idee che sono a disposizione dei lettori)<sup>5</sup>, vogliamo riferirci ad alcuni aspetti presenti in Gv 19,28–30, specialmente quelli non approfonditi dal soprammentonato esegeta polacco. Nello stesso tempo, in un certo senso, scopriamo quale sia la nostra risposta alla domanda posta nel titolo dello studio presente: „spirò” o „consegnò lo Spirito”? Cercheremo però di documentare e giustificare il nostro parere.

---

F.J. Moloney, *The Gospel of John* (Sacra Pagina Series 4), Collegeville MN 1998, p. 508–509; J.H. Neyrey, *The Gospel of John*, Cambridge 2007, p. 311; S. Grasso, *Il Vangelo di Giovanni. Commento esegetico e teologico*, Roma 2008, p. 739; S. Mędała, *Ewangelia według świętego Jana. Rozdziały 13–21 (NKB NT 4)*, Częstochowa 2010, p. 248. Similmente – ma con una precauzione – interpretano Gv 19,30 anche gli studiosi seguenti: J. McPolin, *John (New Testament Message 6)*, Wilmington DE 1979, p. 249; R.A. Culpepper, *The Gospel and Letters of John* (Interpreting Biblical Texts 9), Nashville 1998, p. 236; J. Beutler, *Das Johannesevangelium. Kommentar*, Freiburg im Breisgau 2013, p. 506. Tra le traduzioni moderne degna d'attenzione è la CEI del 2008, dove – a differenza della sua edizione dell'anno 1974 („spirò”) – ha tradotto la frase greca παρέδωκεν τὸ πνεῦμα letteralmente, cioè con l'espressione „consegnò lo spirito”.

<sup>3</sup> Cf. R.E. Brown, *The Gospel According to John (XIII–XXI)* (The Anchor Bible Commentary 29A), Garden City NY 1970, p. 931; J.A. Grassi, *The Role of Jesus' Mother in John's Gospel: A Reappraisal*, „Catholic Biblical Quarterly” 1986, t. 48, p. 75; G.M. Burge, *John. From Biblical Text ... to Contemporary Life* (The NIV Application Commentary 4), Grand Rapids MI 2000, p. 530; R. Fabris, *Traduzione e commento. Seconda edizione riveduta e ampliata*, Roma 2003, p. 743; J. Kręcidło, *Duch Święty i Jezus w Ewangelii świętego Jana. Funkcja pneumatologii w chryzologicznej strukturze czwartej Ewangelii* (Series Biblica Paulina 2), Częstochowa 2006, p. 347.358; X. Léon-Dufour, *Lettura dell'Evangelo secondo Giovanni*, Milano 2007<sup>2</sup>, p. 1122; Lindars, Bernard, Barrett, Mastin, Forsch, Hartmann, Mollat e Segalla citati in: M. Lăconi, *La morte di Gesù nel Quarto Vangelo (Gv 19,17–37)*, in: G. Boggio (et al. ed.), *Gesù e la sua morte. Atti della XXVII Settimana Biblica* (Atti della Settimana Biblica 27), Brescia 1984, p. 102 n. 21–22; ecc.

<sup>4</sup> Cf., per esempio, *San Paolo Edizione (IEP)*, *La Nuova Diodati (LND)* e *La Sacra Bibbia Nuova Riveduta (NRV)*: „rese lo spirito”; *King James Version (KJV)*, *The New American Standard Bible (NASB)* (NAS [1977] and NAU [1995]), *The New Jerusalem Bible (NJB)*, *The New International Version (NIV)*, *New English Translation (NET)*: „he gave up his spirit”; The German *Einheitsübersetzung der Heiligen Schrift (EIN)*: „er ... gab seinen Geist auf”; *French Bible de Jérusalem (FBJ)*, *French Traduction Œcuménique de la Bible (TOB)*: „il remit l'esprit”; *Biblia Tysiąclecia* ed. 1 (BT1) e *Biblia Nowego Świata (Świadców Jehowy)*: „wyzionął ducha”; *Biblia Tysiąclecia* ed. 4 e 5 (BT4 e BT5), *Biblia Paulistów*, *Biblia Poznańska*, *Biblia Pierwszego Kościoła*, *Brytyjskie i Zagraniczne Towarzystwo Biblijne*, *Biblia Ekumeniczna*, *Biblia Gedeonitów*, Przekład Jakuba Wujka, Przekład Odzyskiwania: „oddał ducha”. Alle traduzioni si aggiungono gli esegeti, come per esempio: R. Bultmann, *Das Evangelium des Johannes. Kritisch-exegetischer Kommentar über das Neue Testament*, Band 2, Göttingen 1986<sup>21</sup>, p. 523 p. 1; P.F. Ellis, *The Genius of John. A Composition-Critical Commentary on the Fourth Gospel*, Collegeville MN 1984, p. 273; R. Kysar, *John* (Augsburg Commentary on the New Testament 4), Minneapolis MN 1986, p. 290; G.R. Beasley-Murray, *John* (Word Biblical Commentary 36), Nashville TN 1999<sup>2</sup>, p. 357 e molti altri.

<sup>5</sup> Il sopracitato articolo di Wróbel si divide in tre parti: 1) Gesù come il Donatore; 2) lo Spirito Santo come il Dono e 3) i discepoli come i destinatari/ricettori. Facendo una rassegna delle questioni pneumatologiche del Quarto Vangelo, l'autore dimostra che la promessa del mandare il Paràclito è stata realizzata proprio nel momento della morte del Salvatore.

## I. QUALCHE OSSERVAZIONE FILOLOGICA RIGUARDANTE Gv 19,28–30

Il racconto che parla degli ultimi momenti della vita terrestre di Gesù si divide in tre tappe: nella prima Gesù afferma che tutto è compiuto, eccetto la parola della Scrittura sulla sete (Gv 19,28); nella seconda gli danno da bere aceto (Gv 19,29); nella terza, dopo aver detto che tutto è compiuto, china il capo e spira (Gv 19,30).

Anzitutto diamo una spiegazione delle varie espressioni:

- 1) Μετὰ τοῦτο („dopo questo”). A differenza dell’espressione μετὰ ταῦτα, μετὰ τοῦτο indica una *stretta sequenza cronologica* di un evento rispetto al precedente<sup>6</sup> ciò sottolinea un forte collegamento tra l’episodio descritto in Gv 19,28–30 e la scena del „testamento dalla croce” (Gv 19,24h–27).
- 2) ἤδη πάντα τετέλεσται („già tutto era compiuto”). Qui l’avverbio ἤδη, nel contesto di μετὰ τοῦτο, si può tradurre „subito dopo di ciò”, „immediatamente”, e non necessariamente „già”<sup>7</sup>. Anche il verbo τετέλεσται di questa proposizione „è collegato (...) naturalmente a 19,25–27, inizio del popolo nuovo generato da Gesù dalla croce”<sup>8</sup>.
- 3) ἵνα τελειωθῇ ἡ γραφή („affinché sia compiuta la Scrittura”). Di solito la proposizione è interpretata in riferimento a ciò che segue<sup>9</sup>, vale a dire a λέγει· διψῶ (Gv 19,28), come in Gv 19,31 (il primo ἵνα). A volte è in-

<sup>6</sup> Cf. R. Schnackenburg, *Das Johannesevangelium. III Teil. Kommentar zu Kap. 13–21* (Herders theologische Kommentar zum Neuen Testament 4), Freiburg – Basel – Wien 1975, p. 329; S. Grasso, *Giovanni...*, p. 736: „meta touto (...) non segnala solo una successione di quadri narrativi, ma stabilisce un raccordo tra loro” (a proposito di Gv 19,28a).

<sup>7</sup> Cf. F. Montanari, *Vocabolario della lingua greca*, Torino 1995, p. 877: „ἤδη: μετὰ τοῦτ’ἤ. subito dopo di ciò”; H.G. Liddell – R. Scott – H.S. Jones – R. McKenzie, *Greek-English Lexicon. With a Revised Supplement*, Oxford NY 1996, p. 764: „ἤδη: „forthwith; immediately [§ 2] (...) of logical proximity [§ 4]”; W. Bauer, F.W. Danker, W.F. Arndt, F.W. Gingrich, *A Greek-English Lexicon of the New Testament and Other Early Christian Literature*, Chicago – London 2000<sup>3</sup>, p. 434: „ἤδη: marker of logical proximity and immediateness, in fact”; J.H. Moulton, G. Milligan, *The Vocabulary of the Greek Testament. Illustrated from the Papyri and Other non-literary Sources*, Grand Rapids MI 1976, p. 278: „ἤδη: For the idea of „logical proximity and immediateness” (...) which underlies this word”; Z. Abramowiczówna (ed.), *Słownik grecko-polski. Tom II (H-K)*, Warszawa 1960, p. 411 § 4: „ἤδη: o logicznej bliskości, właśnie” [= di una logica vicinanza, appunto, esattamente]; H.N. Ridderbos, *The Gospel of John. A Theological Commentary*, Grand Rapids MI 1997, p. 616 n. 159: „ἤδη (...) carries the meaning „now already”. The phrase μετὰ τοῦτο also points in this direction”.

<sup>8</sup> C. Mariano, *Tetelestai. Il significato della morte di Gesù alla luce del compimento della Scrittura in Gv 19,16b-37* (Quaderni della Rivista di scienze religiose 14), Monopoli 2010, p. 138. A sua volta F.O. Parker, *Is the Subject of τετέλεσται in John 19,30 „It” or „All Things”?*, „Biblica” 2015, t. 96, p. 222–244 – unendo Gv 19,28 con Gv 19,30 – giunge alla conclusione che il soggetto di τετέλεσται in Gv 19,30 è lo stesso che in Gv 19,28, cioè „πάντα”, vale a dire „la passione di Gesù”, legata ai temi dell’ „ora”, del „calice”, della „Pasqua” e della „nuova creazione”. L’autore scarta altre ipotesi, da lui enumerate: πάντα come la missione affidatagli dal Padre, il compimento delle profezie messianiche, le profezie circa l’ „ho sete”, l’amore verso i discepoli di Gesù compiuta sulla croce, le opere / le parole / i segni di Gesù.

<sup>9</sup> Cf. J. Zumstein, *Johannes 19,25–27*, „Zeitschrift für Theologie und Kirche” 1997, t. 94, p. 145; J. Beutler, *Der Gebrauch von „Schrift” im Johannesevangelium*, in: Idem, *Studien zu den johanneischen Schriften* (Stuttgarter biblische Aufsatzbände 25), Stuttgart 1998, p. 303.

terpretata anche in relazione al contesto precedente (μετὰ τοῦτο εἰδὼς ὁ Ἰησοῦς ὅτι ἤδη πάντα τετέλεσται – Gv 19,28), compresa la scena descritta in Gv 19,24h–27<sup>10</sup>. V'è chi non esclude ambedue le possibilità<sup>11</sup>.

- 4) λέγει· διψῶ (...) ἔλαβεν τὸ ὄζος („disse: „Ho sete” [...] prese l'aceto”). L'aceto è stato accostato alla bocca di Gesù con un ramo d'issopo (σπόγγον οὖν μεστὸν τοῦ ὄζου ὑσσώπω περιθέντες προσήνεγκαν αὐτοῦ τῷ στόματι – Gv 19,29). Non è facile spiegare la sua funzione pratica nel „sollevare” una spugna e nel sostenere il suo peso giacché l'issopo è un cespuglio che raggiunge circa un metro d'altezza con un tronco relativamente largo e rami con foglie e fiori estremamente assorbenti e quindi adatti all'aspersione<sup>12</sup>. Di solito l'issopo viene interpretato come un riferimento dell'evangelista all'agnello pasquale, con il cui sangue venivano aspersi l'architrave ed entrambi gli stipiti delle case degli Israeliti in Egitto (Es 12,22). In tal modo il quarto evangelista ottiene un'inclusione tra Gv 19,29 e Gv 1,29 („Ecco l'agnello di Dio”) e può „presentare la morte di Gesù come il compimento del sacrificio dell'Agnello pasquale”<sup>13</sup>. La sete e il bere di Gesù ha quindi il valore reale e simbolico:
- compie la Scrittura (Sal 22[21],16; 42[41],2–3; 63[62],2; 69[68],22)<sup>14</sup>;
  - richiama l'idea del calice (Gv 18,9)<sup>15</sup>;
  - simboleggia la missione affidatagli dal Padre: se Gesù stesso afferma „il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera” (Gv 4,34), perché non riconoscere la „volontà salvatrice” del Pa-

<sup>10</sup> Cf. G. Bampfyld, *John XIX 28. A Case for a different translation*, „Novum Testamentum” 1969, t. 11, p. 247–260, criticato da C. Mariano, *Tetelestai...*, p. 173–175; Abbott citato in J.H. Bernard, *A Critical and Exegetical Commentary on the Gospel According to St. John* (International Critical Commentary 63, Vol. II), Edinburgh 1928, p. 638, n. 1.

<sup>11</sup> R.E. Brown, *The Gospel According to John...*, p. 908: „Perhaps the two possibilities should not be sharply separated”.

<sup>12</sup> Cf. Lv 14,4–7; Nm 19,18. Cf. D. Felsch, *Die Feste im Johannesevangelium* (Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament 2. Reihe 308), Tübingen 2011, p. 258, che si riferisce alle opere di Zohary, Schlund, Menken e Klauck. Un tentativo di rendere il testo meglio comprensibile si rivela nella variante riportata dal manoscritto corsivo 476 del sec. XI: ὑσσῶ = „con un giavellotto (in latino *pilum*)”, suggerita da Camerarius e addirittura considerata originale da Tischendorf, Dalman, Blass, Lagrange, Bernard, Field, Moulton – Milligan, Goodspeed e Dodd.

<sup>13</sup> C. Mariano, *Tetelestai...*, p. 202. Cf. C.K. Barrett, *The Gospel According to St. John. An Introduction with Commentary and Notes on the Greek Text*, London 1955, p. 460; B. Lindars, *The Gospel of John* (The New Century Bible Commentary), Grand Rapids MI – London 1981, p. 581; R.E. Brown, *The Death of the Messiah. From Gethsemane to the Grave. A Commentary on the Passion Narratives in the Four Gospels. Volume Two*, New York NY – London – Toronto – Sydney – Auckland 1994, p. 1075–1077; S. Grasso, *Giovanni...*, p. 738; H. Witczyk, *Historia w ewangelicznych świadectwach o Męce i Śmierci Jezusa*, in: J. Kudasiewicz, H. Witczyk (ed.), *Jezus i Ewangelie w ogniu dyskusji. Od H. Reimarus a do T. Polaka* (Biblioteka „Verbum Vitae” 2), Kielce 2011, p. 268. In modo del tutto inatteso afferma invece H.N. Ridderbos, *John...*, p. 617 n. 166: „It is by no means certain that the Fourth Gospel thinks of Jesus as the Passover lamb”.

<sup>14</sup> Cf. C. Mariano, *Tetelestai...*, p. 175–184.

<sup>15</sup> Cf. M.-A. Chevallier, *La fondation de „l'Église” dans le quatrième Évangile: Jn 19,25–30*, „Études théologiques et religieuses” 1983, t. 58, p. 349–350; F.J. Moloney, *John...*, p. 504; J.P. Heil, *Blood and Water...*, p. 100. J. Oniszcuk, *La Passione del Signore secondo Giovanni* (Retorica biblica 15), Bologna 2011, p. 38 collega Gv 18,11 con Gv 19,28 in base al tema del *dono* (cf. inoltre *Ibidem*, p. 192–193).

- dre e del Figlio anche nell’immagine del „bere”? Infatti, „la sete di Gesù è un’immagine che esprime il suo desiderio della salvezza degli uomini”<sup>16</sup>.
- 5) κλίνας τὴν κεφαλὴν („[avendo] chinato il capo”). La voce attiva del participio κλίνας, sottolineando il fatto che la testa non si è inclinata casualmente, ma è stata piegata da Gesù, esprime secondo alcuni studiosi un’ulteriore sottolineatura della sovranità di Gesù<sup>17</sup>. Difatti, il participio εἰδώς (Gv 19,28) e quanto descritto in Gv 19,28–30 presentano l’attività di Gesù come pienamente consapevole fino in fondo. Altri invece hanno interpretato l’atto di chinare il capo come un gesto simile ai sintomi del sonno. La morte di Gesù sarebbe presentata cioè con accenti non drammatici<sup>18</sup>. Un’interpretazione ancora diversa dice: „Jn. means here to imply that Jesus in death rested His head on the bosom of the Father”<sup>19</sup>.
- 6) παρέδωκεν τὸ πνεῦμα („consegnò lo Spirito”). È un dato di fatto che l’espressione „consegnare lo Spirito”, nel senso di morire, non s’incontra nell’antichità: né in greco παραδίδομι τὸ πνεῦμα, né in latino *tradere spiritum*. Ci sono per questo altre espressioni. Per la morte di Cristo, Giovanni ha dunque inventato una costruzione del tutto nuova. Tutti i dati convergono verso lo stesso senso: l’ultimo respiro di Gesù simboleggia il dono dello Spirito, del suo Spirito<sup>20</sup>. I Sinottici adoperano altri termini, più usuali (Mc 15,37 e Lc 23,46 – ἐξέπνευσεν; Mt 27,50 – ἀφῆκεν τὸ πνεῦμα). Difatti, „mentre le espressioni sinottiche, anche fuori contesto, non possono che indicare la morte, quella usata da Giovanni – qualora si volesse per un momento dimenticare la sua collocazione – non potrebbe assolutamente aver quel senso, ma solo indicare un qualche «dono dello spirito»”<sup>21</sup>.

## II. LA SETE DI GESÙ (Gv 19,28–30a)

La narrazione che parla degli ultimi momenti della vita di Gesù (Gv 19,28–30) si connette con il testo precedente – quello cioè che contiene il testamento pronunciato dal Signore sulla croce (Gv 19,24h–27)<sup>22</sup> – per un duplice motivo: primo, perché le parole iniziali sono retrospettive, vale a dire guardano a quanto si è com-

<sup>16</sup> I. de la Potterie citato in C. Mariano, *Tetelestai...*, p. 203; R. Schnackenburg, *Das Johannesevangelium...*, p. 331.

<sup>17</sup> M. Làconi, *La morte di Gesù...*, p. 99 n. 8, seguendo de la Potterie, cita Cirillo d’Alessandria, Crisostomo, Atanasio, Ammonio, Agostino e Tommaso d’Aquino tra i commentatori che sostengono quest’opinione.

<sup>18</sup> Cf. Haenchen e Van den Bussche, citati in M. Làconi, *La morte di Gesù...*, p. 99 n. 7; R.E. Brown, *The Gospel According to John...*, p. 910: „going to sleep rather than ... a death agony”, in riferimento ad Agostino, Loisy e Braun; S. Grasso, *Giovanni...*, p. 739 n. 29.

<sup>19</sup> J.H. Bernard, *A Critical and Exegetical Commentary...*, p. 641, che si riferisce ad Abbott.

<sup>20</sup> Cf. I. de la Potterie, *La passion de Jésus selon l’évangile de Jean. Texte et Esprit* (Lire la Bible 73), Paris 1986, p. 179.

<sup>21</sup> M. Làconi, *La morte di Gesù...*, p. 100–101.

<sup>22</sup> Cfr. de Goedt M., *Un Schème de Révélation dans le Quatrième Évangile*, New Testament Studies 1962, t. 8, p. 148; I. de la Potterie, “*Et à partir de cette heure, le Disciple l’accueillit dans*

piuto nell'episodio precedente (μετὰ τοῦτο / ἤδη πάντα τετέλεσται – Gv 19,28); secondo, perché tutto il resto è introdotto come compimento di ciò che ancora manca a quanto già detto e fatto, „perché la Scrittura sia compiuta” (ἵνα τελειωθῇ ἡ γραφή – Gv 19,28). Il contenuto di Gv 19,28–30 sta quindi tra due τετέλεσται, che formano un'inclusione: uno si riferisce a quanto si è compiuto, comprese le parole rivolte da Gesù alla madre e al discepolo in Gv 19,24h–27, l'altro riguarda la sete e il bere di Gv 19,28–30.

Qui l'evangelista vede la consapevolezza di Gesù (εἰδὼς ὁ Ἰησοῦς): egli sa che da una parte la sua missione è compiuta (ὅτι ἤδη πάντα τετέλεσται), ma dall'altra manca ancora l'attuazione di una parola della Scrittura (ἵνα τελειωθῇ ἡ γραφή) riguardante la „sete” (λέγει· διψῶ). Colpisce l'importanza data a questo verbo come parola della Scrittura che deve ancora adempiersi. Sembra troppo poco che διψῶ tocchi solo l'arsura fisica del morente; il rilievo che ha per il fatto di essere incastonato come una perla tra due τετέλεσται, fa pensare che per l'evangelista – come spesso nel Quarto Vangelo – sia una parola da intendersi a due livelli. Chi dice „sete” intende bere; dicendo „Ho sete” Gesù non pensa tanto al bere, quanto a dare da bere. Come alla donna samaritana ha chiesto da bere perché voleva darle da bere (Gv 4,7.10.14), così ora non dice che ha sete perché vuole bere, ma per un altro scopo (ἵνα): per attuare la Scrittura, che prevede come compito del Messia il dare da bere al suo popolo quell'acqua che è simbolo dello Spirito Santo (Gv 7,37–39; cf. Is 12,3; 55,1; Ez 36,25–27). Sete significa anche vivo desiderio, come quello dell'orante di Sal 62,2 (nei LXX vi è lo stesso verbo διψάω): Gesù desidera ardentemente dare da bere l'acqua dello Spirito Santo<sup>23</sup>.

### III. IL DONO DELLO SPIRITO (Gv 19,30b)

La sete di Gesù non si calma quando beve l'aceto, ma quando reclina il capo e spira. Quest'ultimo verbo traduce il greco παρέδωκεν τὸ πνεῦμα (19,30ε), un'espressione mai usata nella letteratura greca per l'atto di spirare, ma adatta ad esprimere un altro significato. Anche qui l'evangelista usa un sintagma che va inteso a due livelli: esalare l'ultimo respiro e donare lo Spirito Santo. Inoltre il gesto di Gesù di reclinare il capo (κλίνας τὴν κεφαλὴν) rappresenta l'atto di rivolgersi a coloro che stanno presso la croce per effondere su di essi lo Spirito<sup>24</sup>. In tal modo si compiono le parole di Gesù a Nicodemo riguardanti la „nascita dallo Spirito” (Gv 3,5): in Gv 19,30 lo Spirito (cf. Gv 3,5.6.8) viene dato letteralmente „dall'alto” della croce (cfr. ἄνωθεν in Gv 3,3.7), e mette i discepoli in grado di rinascere

son intimité” (*Jn 19,27b*, „Marianum” 1980, t. 42, p. 122–123; H.N. Ridderbos, *John...*, p. 616; J. Oniszczuk, *La Passione...*, p. 181–197.

<sup>23</sup> Cf. C. Mariano, *Tetelestai...*, p. 125 e n. 299.

<sup>24</sup> Cf. G. Van Belle, *Christology and Soteriology in the Fourth Gospel. The Conclusion to the Gospel of John Revisited*, in: G. Van Belle, J.G. van der Watt, P. Maritz (ed.), *Theology and Christology in the Fourth Gospel* (Bibliotheca Ephemeridum Theologicarum Lovaniensium 184), Leuven 2005, p. 447; H. Witczyk, *Historia w ewangelicznych świadectwach...*, p. 270.

(Gv 3,5), di accogliere il dono della vita nuova, che scaturisce dalla morte salvifica del Maestro.

Ora si compie anche quanto era stato preannunziato in Gv 7,37–39: benché Gesù non sia ancora risorto, è stato però già „innalzato / esaltato” sulla croce, è giunta quindi l’ora di dare lo Spirito ai credenti. Si noti che questa promessa parla del dono dello Spirito nel contesto della *sete*: „Se qualcuno ha sete (διψᾷ, come διψῶ in Gv 19,28) venga a me, e beva” (Gv 7,37). Questo dono però è stato condizionato dalla glorificazione di Gesù (“non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato [ἔδοξάσθη]” – Gv 7,39b). Ma il verbo δοξάζω non è qui un ostacolo. Non c’è dubbio che l’innalzamento fisico di Gesù sulla croce – nella prospettiva del quarto evangelista – significa anche la sua glorificazione: ambedue i concetti (ὕψωθῆναι in Gv 3,14; 8,28; 12,32.34 e δοξασθῆναι in Gv 12,23; 13,31–32; 17,1.5) sono strettamente legati con il fatto della passione / dell’ora / della morte di Gesù. Anche se un altro versetto – Gv 12,16 – potrebbe far pensare piuttosto alla risurrezione come il momento della glorificazione di Cristo (cf. Gv 2,22) e ancora diversi testi che parlano della glorificazione di Gesù, non necessariamente intendono la sua morte (cf. 8,45; 12,28; 17,10) – tutto questo non nega il fatto che già l’ora della croce è il momento della glorificazione / esaltazione di Gesù<sup>25</sup>.

A conferma dell’accaduto, fra poco dal fianco di Gesù scaturirà l’acqua e sangue (Gv 19,34) – sorgenti di una vita nuova<sup>26</sup>. In questo contesto – rimanendo nella tradizione giovannea – occorre citare 1 Gv 5,7–8: „tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l’acqua e il sangue, e questi tre sono concordi”<sup>27</sup>. La trafittura del fianco di Cristo indubbiamente è l’argomento contro gli dochetisti che negavano l’autenticità del corpo umano di Gesù e che egli sia morto realmente<sup>28</sup>. Ma contemporaneamente lo scorrere dell’acqua e del sangue di Cristo è un veicolo delle idee pneumatologiche di Giovanni giacché l’acqua nel quarto vangelo simboleggia lo Spirito Santo<sup>29</sup>.

<sup>25</sup> Cf. M.-A. Chevallier, *La fondation...*, p. 351–352; J. Blank, *Krisis: Untersuchungen zur johanneischen Christologie und Eschatologie*, Freiburg im Breisgau 1964, p. 269 n. 12: „the hour of the δοξασθῆναι is the hour of the passion, but the reverse: the hour of the passion is already the hour of the δοξασθῆναι”; J. Ashton, *Understanding the Fourth Gospel*, New York NY 2007, p. 469–47: „So «lifting up» and «glorification» are alternative and complementary ways of speaking of the same event”; T.G. Brown, *Spirit in the Writings of John. Johannine Pneumatology in Social-scientific Perspective* (Journal for the Study of the New Testament. Supplement Series 253), London – New York 2003, p. 99; M.C. de Boer, *Johannine Story and Johannine Theology: The Death of Jesus as the Exaltation and the Glorification of the Son of Man*, in: G. Van Belle (ed.), *The Death of Jesus in the Fourth Gospel* (Bibliotheca Ephemeridum Theologicarum Lovaniensium 200), Leuven – Paris – Dudley MA 2007, p. 293–327.

<sup>26</sup> Cf. R.A. Culpepper, *The Gospel and Letters of John...*, p. 236: „the new community [at] the cross (...) sustained by „living water” and the Spirit”.

<sup>27</sup> Tra gli autori che vedono insieme Gv 19,34 e 1 Gv 5,6–8 sono, per esempio, E.C. Hoskyns, *The Fourth Gospel...*, p. 532 e J. Kręciđło, *Duch Święty i Jezus...*, p. 348 (che si riferisce alle opere di Chmiel e di Mędala).

<sup>28</sup> Cf. U. Schnelle, *Antidoketische Christologie im Johannesevangelium. Eine Untersuchung zur Stellung des vierten Evangeliums in der johanneischen Schule*, Göttingen 1987, p. 228–230.

<sup>29</sup> Cf. J. Kręciđło, *Duch Święty i Jezus...*, p. 347.

La costituzione della nuova famiglia di Dio (Gv 19,24h–27) trova quindi il suo compimento nella scena della morte di Gesù (Gv 19,28–30). La sua penultima parola („Ho sete”) si abbina all’ultimo gesto di „emettere lo Spirito”. In quell’„ora” (19,27) il discepolo amato „prese la madre fra le cose proprie”, e i discepoli radunati presso la croce (la maggioranza di cui erano le donne) hanno ricevuto lo Spirito Santo come principio costitutivo della loro nuova famiglia e come anticipo di quel dono che in un modo più solenne sarà effuso su tutta la comunità la sera della risurrezione (λάβετε πνεῦμα ἅγιον – Gv 20,22). E come nel Cenacolo il mandare lo Spirito sarà accompagnato dal soffio del Risorto (ἐνεφύσησεν – Gv 20,22), così anche sul Calvario il dono del Paràclito viene elargito ai discepoli durante lo spirare del Crocifisso che muore (Gv 19,30).

### CONCLUSIONE

Nell’introduzione allo studio presente sono state presentate diverse opinioni circa il “consegnare lo spirito / Spirito” da Gesù (o il suo semplice „spirare”). Non pochi sono gli esegeti che non vedono in Gv 19,30 un reale dono dello Spirito Santo (ma soltanto un gesto simbolico), poiché quest’avvenimento – secondo loro – succede solamente nella sera della risurrezione, come racconta Gv 20,22. Al nostro parere – giacché il mandare il Paràclito non deve essere limitato ad un accadimento singolare (cf. At 2,1–13 e 4,31!) – non bisogna „temere / preoccuparsi” di considerare anche Gv 19,30 come il momento di un vero donare lo Spirito Santo ai testimoni della crocifissione. La differenza tra Gv 19,30 e Gv 20,22 è tale che in Gv 19,25–30 si ha a che fare con il *nucleo* dei discepoli, invece in Gv 20,19–23 si parla di tutta la comunità, radunata nel Cenacolo, dove il dono dello Spirito viene dato ai credenti in modo più „ufficiale”. Tale sembra essere l’intenzione del quarto evangelista e soprattutto questo comunica il testo ai lettori. Anzitutto il sintagma παρέδωκεν τὸ πνεῦμα, inventato da Giovanni, svela e conferma il proposito di evangelista di dire – raccontando la morte di Gesù – qualcosa di più che il lettore potrebbe aspettare. In Gv 19,30 Gesù esala il suo ultimo respiro ma nello stesso tempo dona ai discepoli lo Spirito Santo. Invece quel duplice atto di mandare il Paràclito ai seguaci di Cristo – prima di morire e dopo la risurrezione – dimostra ulteriormente l’unità dell’opera salvifica di Gesù. Definisce cioè l’„ora” di Gesù precisando che essa consiste sia nella sua passione e morte sulla croce (innalzamento / esaltazione) che anche nella sua gloriosa risurrezione.



## „WYZIONAŁ DUCHA” CZY RACZEJ „PRZEKAZAŁ DUCHA”? ŚMIERĆ JEZUSA I DAR PARAKLETA PRZEDSTAWIONE W J 19,30

### STRESZCZENIE

Janowy opis śmierci Jezusa na krzyżu charakteryzuje się zastosowaniem przez ewangelistę specyficznego sformułowania, nietypowego jak na opowieść o czyjejkolwiek śmierci: παρέδωκεν τὸ πνεῦμα (J 19,30). Należałoby je przetłumaczyć na język polski zdaniem „przekazał Ducha / ducha” (a nie „wyzionął / oddał ducha”, jak to wyrażają ewangelie synoptyczne: Mk 15,37 i Łk 23,46 – ἐξέπνευσεν; Mt 27,50 – ἀφῆκεν τὸ πνεῦμα). Nawet jeśli większość tłumaczeń Biblii oraz komentarzy egzegetów nie zgadza się z interpretacją sugerującą, iż w akcie swej zbawczej śmierci Jezus rzeczywiście przekazał Ducha Świętego swoim uczniom zgromadzonym przed krzyżem, wraz z mniejszością uczonych uważamy, że dar Parakleta niekoniecznie musi być ograniczony tylko do dnia zmartwychwstania Pana (por. J 20,22), ale – jako, że nie jest on wydarzeniem jednorazowym w życiu Kościoła (por. Dz 2,1–13 i 4,31!) – stał się on udziałem tego swoistego „założka wierzących” także już na Kalwarii. Dar ten stanowił „zadatek” na dzień uroczystego zesłania Ducha w Wieczerniku w dniu zmartwychwstania (J 20,19–23). Prawdę tę komunikuje swym czytelnikom ewangelista Jan, przekazując do dyspozycji takie a nie inne słowa w 19,30. Pragnie on jednocześnie podkreślić, że dar Ducha ściśle jest związany z ukonstytuowaniem Bożej rodziny u stóp krzyża (J 19,24h–27) jako jej żywotny fundament i jednocząca siła.

## HE „EXPIRED” OR RATHER HE „HANDED OVER THE SPIRIT”? THE DEATH OF JESUS AND THE GIFT OF THE PARACLETE PRESENTED IN JOHN 19:30

### SUMMARY

John's description of the death of Jesus on the cross is characterized by the use of a specific expression by the evangelist, untypical for the story speaking of one's death: παρέδωκεν τὸ πνεῦμα (Jn 19:30). It should be translated into English as „he handed over the Spirit / spirit” (but not „he expired / he gave up the spirit”, as expressed in the synoptic Gospels: Mc 15:37 and Lc 23:46 – ἐξέπνευσεν; Mt 27:50 – ἀφῆκεν τὸ πνεῦμα). Even if most of translations of the Bible and exegetic commentaries do not agree with an interpretation suggesting that Jesus, in the act of his saving death, actually gave the Holy Spirit to his disciples gathered beside the cross, together with the minority of scholars we believe that the gift of the Paraclete does not necessarily have to be limited only to the day of Lord's resurrection (cf. Jn 20:22), but – as it is not a one-off event in the life of the Church (cf. Acts 2:1–13 and 4:31!) – it has become a participation of this „nucleus of believers” also on Calvary. This gift was a „deposit / advancement” for the day of the solemn effusion of the Holy Spirit in the Upper Room on the day of the resurrection (Jn 20:19–23). This truth is communicated to the readers by the evangelist John, providing such and not other words in 19:30. He also emphasizes that the gift of the Spirit is closely related to the constitution of God's family at the foot of the cross (Jn 19:24h–27) as its vital foundation and unifying force.

**„ER GAB DEN GEIST AUF” ODER VIELMEHR „ER GAB DEN GEIST ÜBER”?  
DER TOD JESU UND DIE GABE VON DEM PARAKLET VORGESTELLT  
IM JOH 19,30**

ZUSAMMENFASSUNG

Die Johanneische Beschreibung des Todes Jesu am Kreuz charakterisiert sich, dass der Evangelist spezifische Formulierung verwendet hat, die niemand in eine Geschichte des Todes findet: *παρέδωκεν τὸ πνεῦμα* (Joh 19,30). Es soll auf Deutsch „er gab den Geist über/weiter“ übersetzt; nicht „er gab den Geist auf“, wie es die synoptischen Evangelien ausdrücken (vgl. Mk 15,37 und Lk 23,46 – *ἐξέπνευσεν*; Mt 27,50 – *ἀφῆκεν τὸ πνεῦμα*). Auch wenn die Mehrheit der Bibel Übersetzungen und Kommentare der Exegeten nicht einverstanden sind, mit der Auslegung, die darauf hindeutet, dass Jesus in seinen rettenden Tod tatsächlich den Heiligen Geist an seine Jünger gab, die vor dem Kreuz versammelt waren, wir – zusammen mit einer Minderheit der Wissenschaftler – glauben, dass die Gabe des Trösters nicht unbedingt auf den Tag der Auferstehung des Herrn begrenzt sein muss (vgl. Joh 20,22), sondern – wie es kein einmaliges Ereignis im Leben der Kirche ist (vgl. Apg 2,1–13 und 4,31!) – es ist ein Anteil dieser Art vom „Kern der Gläubigen“ auch auf Golgotha. Dieses Geschenk war eine „Hinterlegung“ auf den Tag der feierlichen Sendung des Heiligen Geistes im Abendmahlsaal am Tag der Auferstehung (vgl. Joh 20,19–23). Diese Wahrheit wird den Lesern von dem Evangelisten Johannes mitgeteilt, der solche und nicht andere Wörter im Text zur Verfügung stellt im Joh 19,30. Er wünscht auch betonen, dass die Gabe des Geistes in engem Zusammenhang mit der Verfassung der Familie Gottes am Fuße des Kreuzes in Beziehung steht (Joh 19,24h–27) als ihre wesentliche Grundlage und vereinigende Kraft.

**„SPIRÒ” O PIUTTOSTO „CONSEGNÒ LO SPIRITO”? LA MORTE DI GESÙ  
E IL DONO DEL PARÀCLITO PRESENTATI IN Gv 19,30**

SOMMARIO

Il racconto giovanneo che parla della morte di Gesù si caratterizza per l'uso di una specifica formulazione, non tipica per quanto riguarda il riferire la morte di qualsiasi persona: *παρέδωκεν τὸ πνεῦμα* (Gv 19,30). Bisognerebbe tradurla all'italiano con la frase „consegnò lo Spirito / spirito” (e non „spirò / rese lo spirito”, come della morte di Gesù parlano i Sinottici: cf. Mc 15,37 e Lc 23,46 – *ἐξέπνευσεν*; Mt 27,50 – *ἀφῆκεν τὸ πνεῦμα*). Anche se la maggioranza delle traduzioni moderne e dei commenti degli esegeti non è d'accordo con l'interpretazione che suggerisce che Gesù – nell'atto della propria morte salvatrice – realmente consegnò lo Spirito Santo ai suoi discepoli radunati presso la croce, insieme alla minoranza degli studiosi consideriamo, che il dono del Paràclito non deve necessariamente essere limitato al giorno della risurrezione del Signore (cf. Gv 20,22), ma – siccome esso non è un avvenimento singolare nella vita della Chiesa (cf. At 2,1–13 i 4,31!) – al nostro parere esso divenne una partecipazione di quel specifico „nucleo dei credenti” già pure sul Calvario. Questo dono è stato un „anticipo” per il giorno di una solenne effusione dello Spirito Santo nel Cenacolo il giorno della risurrezione (Gv 20,19–23). Il quarto evangelista comunica questa verità, scrivendo tali e non altre parole in Gv 19,30. Egli inoltre desidera sottolineare che il dono dello Spirito è strettamente legato alla costituzione della famiglia di Dio ai piedi della croce (Gv 19,24h–27) come il suo fondamento vitale e la forza unificante.

## BIBLIOGRAFIA

- Abramowiczówna Z. (ed.), *Słownik grecko-polski. Tom II (H–K)*, Warszawa 1960.
- Ashton J., *Understanding the Fourth Gospel*, New York NY 2007.
- Bampfylde G., *John XIX 28. A Case for a different translation*, „Novum Testamentum” 1969, t. 11, p. 247–260.
- Barrett C.K., *The Gospel According to St. John. An Introduction with Commentary and Notes on the Greek Text*, London 1955.
- Bauer W., Danker F.W., Arndt W.F., Gingrich F.W., *A Greek-English Lexicon of the New Testament and Other Early Christian Literature*, Chicago – London 2000<sup>3</sup>.
- Beasley-Murray G.R., *John* (Word Biblical Commentary 36), Nashville TN 1999<sup>2</sup>.
- Bernard J.H., *A Critical and Exegetical Commentary on the Gospel According to St. John* (International Critical Commentary 63, Vol. II), Edinburgh 1928.
- Beutler J., *Das Johannesevangelium. Kommentar*, Freiburg im Breisgau 2013.
- Beutler J., *Der Gebrauch von „Schrift“ im Johannesevangelium*, in: Idem, *Studien zu den johanneischen Schriften* (Stuttgarter biblische Aufsatzbände 25), Stuttgart 1998, p. 295–315.
- Blank J., *Krisis: Untersuchungen zur johanneischen Christologie und Eschatologie*, Freiburg im Breisgau 1964.
- Brown R.E., *The Death of the Messiah. From Gethsemane to the Grave. A Commentary on the Passion Narratives in the Four Gospels. Volume Two*, New York NY – London – Toronto – Sydney – Auckland 1994.
- Brown R.E., *The Gospel According to John (XIII–XXI)* (The Anchor Bible Commentary 29A), Garden City NY 1970.
- Brown T.G., *Spirit in the Writings of John. Johannine Pneumatology in Social-scientific Perspective* (Journal for the Study of the New Testament. Supplement Series 253), London – New York 2003.
- Bultmann R., *Das Evangelium des Johannes. Kritisch-exegetischer Kommentar über das Neue Testament*, Band 2, Göttingen 1986<sup>21</sup>.
- Burge G.M., *John. From Biblical Text ... to Contemporary Life* (The NIV Application Commentary 4), Grand Rapids MI 2000.
- Chevallier M.-A., *La fondation de „l’Église” dans le quatrième Évangile: Jn 19,25–30*, „Études théologiques et religieuses” 1983, t. 58, p. 343–353.
- Culpepper R.A., *The Gospel and Letters of John* (Interpreting Biblical Texts 9), Nashville 1998.
- de Boer M.C., *Johannine Story and Johannine Theology: The Death of Jesus as the Exaltation and the Glorification of the Son of Man*, in: G. Van Belle (ed.), *The Death of Jesus in the Fourth Gospel* (Bibliotheca Ephemeridum Theologicarum Lovaniensium 200), Leuven – Paris – Dudley MA 2007, p. 293–327.
- de Goedt M., *Un Schème de Révélation dans le Quatrième Évangile*, *New Testament Studies* 1962, t. 8, p. 142–150.
- de la Potterie I., *La passion de Jésus selon l’évangile de Jean. Texte et Esprit* (Lire la Bible 73), Paris 1986.
- de la Potterie I., „Et à partir de cette heure, le Disciple l’accueillit dans son intimité” (Jn 19,27b, „Marianum” 1980, t. 42, p. 84–125.
- Ellis P.F., *The Genius of John. A Composition-Critical Commentary on the Fourth Gospel*, Collegeville MN 1984.
- Fabris R., *Traduzione e commento. Seconda edizione riveduta e ampliata*, Roma 2003.
- Felsch D., *Die Feste im Johannesevangelium* (Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament 2. Reihe 308), Tübingen 2011.

- Grassi J.A., *The Role of Jesus' Mother in John's Gospel: A Reappraisal*, „Catholic Biblical Quarterly” 1986, t. 48, p. 67–80.
- Grasso S., *Il Vangelo di Giovanni. Commento esegetico e teologico*, Roma 2008.
- Heil J.P., *Blood and Water. The Death and Resurrection of Jesus in John 18–21* (Catholic Biblical Quarterly Monograph Series 27), Washington DC 1995.
- Hoskyns E.C., *The Fourth Gospel. Edited and Completed by Francis Noel Davey*, London 1947<sup>2</sup>.
- Kręcidło J., *Duch Święty i Jezus w Ewangelii świętego Jana. Funkcja pneumatologii w chrystopologicznej strukturze czwartej Ewangelii* (Series Biblica Paulina 2), Częstochowa 2006.
- Kudasiewicz J., *Testament Jezusa (J 19,25–27). Nowe trendy interpretacyjne*, „Roczniki Teologiczno-Kanoniczne” 1990, t. 37/1, p. 49–61.
- Kysar R., *John* (Augsburg Commentary on the New Testament 4), Minneapolis MN 1986.
- Làconi M., *La morte di Gesù nel Quarto Vangelo (Gv 19,17–37)*, in: G. Boggio (et al. ed.), *Gesù e la sua morte. Atti della XXVII Settimana Biblica* (Atti della Settimana Biblica 27), Brescia 1984, p. 97–127.
- Léon-Dufour X., *Lettura dell'Evangelo secondo Giovanni*, Milano 2007<sup>2</sup>.
- Létourneau P., *Le double don de l'Esprit et la Christologie du quatrième évangile*, „Science et Esprit” 1992, t. 44, p. 281–306.
- Liddell H.G., Scott R., Jones H.S., McKenzie R., *Greek-English Lexicon. With a Revised Supplement*, Oxford NY 1996.
- Lindars B., *The Gospel of John* (The New Century Bible Commentary), Grand Rapids MI – London 1981.
- Mariano C., *Tetelestai. Il significato della morte di Gesù alla luce del compimento della Scrittura in Gv 19,16b–37* (Quaderni della Rivista di scienze religiose 14), Monopoli 2010.
- Mateos J., Barreto J., *El Evangelio de Juan. Analisis lingüístico y comentario exegetico*, Madrid 1982<sup>2</sup>.
- McPolin J., *John* (New Testament Message 6), Wilmington DE 1979.
- Mędala S., *Ewangelia według świętego Jana. Rozdziały 13–21* (Nowy Komentarz Biblijny Nowy Testament 4), Częstochowa 2010.
- Moloney F.J., *The Gospel of John* (Sacra Pagina Series 4), Collegeville MN 1998.
- Montanari F., *Vocabolario della lingua greca*, Torino 1995.
- Moulton J.H., Milligan G., *The Vocabulary of the Greek Testament. Illustrated from the Papyri and Other non-literary Sources*, Grand Rapids MI 1976.
- Neyrey J.H., *The Gospel of John*, Cambridge 2007.
- Oniszczyk J., *La Passione del Signore secondo Giovanni* (Retorica biblica 15), Bologna 2011.
- Parker F.O., *Is the Subject of τετέλεσται in John 19,30 „It” or „All Things”?*, „Biblica” 2015, t. 96, p. 222–244.
- Ridderbos H.N., *The Gospel of John. A Theological Commentary*, Grand Rapids MI 1997.
- Schnackenburg R., *Das Johannesevangelium. III Teil. Kommentar zu Kap. 13–21* (Herders theologische Kommentar zum Neuen Testament 4), Freiburg – Basel – Wien 1975.
- Schnelle U., *Antidoketische Christologie im Johannesevangelium. Eine Untersuchung zur Stellung des vierten Evangeliums in der johanneischen Schule*, Göttingen 1987.
- Swetnam J., *Bestowal of the Spirit in the Fourth Gospel*, „Biblica” 1993, t. 74, p. 556–576.
- Van Belle G., *Christology and Soteriology in the Fourth Gospel. The Conclusion to the Gospel of John Revisited*, in: G. Van Belle, J.G. van der Watt, P. Maritz (ed.), *Theology and Christology in the Fourth Gospel* (Bibliotheca Ephemeridum Theologicarum Lovaniensium 184), Leuven 2005, p. 435–461.

- Witczyk H., *Historia w ewangelicznych świadectwach o Męce i Śmierci Jezusa*, in: J. Kudasiewicz, H. Witczyk (ed.), *Jezus i Ewangelie w ogniu dyskusji. Od H. Reimarus do T. Polaka* (Biblioteka „Verbum Vitae” 2), Kielce 2011, p. 225–288.
- Wróbel M.S., „I skłoniwszy głowę, przekazał Ducha” (*J 19,30*). *Duch Święty jako Dar umierającego Pana*, in: *Gloriam praecedat humilitas (Prz 15,33)*. *Księga pamiątkowa dla Księdza Profesora Antoniego Troniny w 70. rocznicę urodzin*, ed. M. Szmajdziński, Częstochowa 2015, p. 859–870.
- Zumstein J., *Johannes 19,25–27*, „*Zeitschrift für Theologie und Kirche*” 1997, t. 94, p. 131–154.